

Continuano ad arrivare mail che testimoniano il grande affetto e la grande stima che avevamo per lui



“Ci ha lasciati Fiorenzo Alfieri, vittima del covid. I giornali ne tracciano il curriculum professionale e politico, ma Fiorenzo resta per me una di quelle figure di riferimento che, nella mia giovinezza, sono state un faro che guidava i miei primi passi nel Movimento di Cooperazione Educativa. Poi è diventato un amico, sempre sorridente non solo nelle riunioni tra colleghi ma anche negli incontri occasionali, quando lui era ormai una personalità di spicco a Torino, con incarichi che lasciavano emergere la sua intelligenza e la sua creatività sostenute da impegno e dedizione. Eppure sapeva rapportarsi con gli altri in modo amichevole e affettuoso, con naturalezza istintiva.

E' così doloroso parlarne al passato che non riesco a rimettere in fila i ricordi, le tante occasioni di apprezzare i suoi interventi lucidi e ricchi di riflessioni importanti, nei convegni in cui era tra i relatori più apprezzati, sia quando si trattava di affrontare temi di carattere pedagogico, metodologico, didattico, sia quando, ormai prestatò alla politica e ad incarichi amministrativi prestigiosi, si coglieva sempre nelle sue parole una profonda cultura. Era proprio la sua cultura ad alimentare l'entusiasmo e la passione con cui sapeva gestire realtà complesse e sfide innovative!

Maria Teresa rimane l'amica dalle battute fulminanti, che mi divertivano nelle riunioni spesso noiose in Provveditorato: dietro il suo modo di porsi battagliero e caustico, intuivo una sensibilità affettuosa che facilitava la nostra intesa. Il mio primo pensiero, quando ho saputo che Fiorenzo era mancato, è stato per lei, chissà quanto colpita dal dolore del lutto! Il covid priva del conforto della vicinanza chi si ammala e se ne va in solitudine e sottrae a chi resta l'opportunità di un ultimo saluto alla persona cara, nello smarrimento di una vita sconvolta dagli eventi!

Condivido il dolore di questa perdita, che si aggiunge ai troppi prematuri addii che ci fanno sentire più soli, scombuscolati, increduli, perchè ogni lutto è una parte di noi che si spegne, per quanto si possa cercare di conservare vivo nel cuore chi ha camminato al nostro fianco, chi ci ha arricchito e sostenuto e guidato...

Sono passati tanti anni da quando il gruppo MCE torinese era un focolaio di idee, di sperimentazioni, di lotte, uno stimolo alla crescita, un pozzo cui attingere energie e forza, amicizia e coraggio! Eppure è tutto così presente nella memoria (anzi, non è "memoria", non è "passato", non è "lontananza" ma un insieme di emozioni che rivivono con la vivacità di quei tempi!), è tutto così intenso che mi rivedo nei primi incontri, in cui restavo incantata dalla ricchezza delle discussioni,

dall'ampiezza della preparazione psico-pedagogica-didattica dei partecipanti, affascinata dalla cultura che vi si respirava... Era un input corroborante: "cultura" non era un termine vago, ma un tangibile segno dell'approfondimento continuo di ogni filone utile ad ampliare conoscenze, in qualunque campo potesse migliorare la scuola e trasformarla in un motore di cambiamento sociale! Con tanti amici ho condiviso un periodo elettrizzante che ci ha fatto sentire partecipi di progetti innovativi, che ci rendevano più forti contro il vecchiume sulfureo di una scuola asfittica e ci incoraggiavano a non temere ritorsioni dai superiori gerarchici...

Perdere via via dei compagni di strada è davvero una pena, eppure il loro impegno resta segnato per sempre non solo nel nostro cuore ma, come nel caso di Fiorenzo, nell'animo di una città intera. E' giusto che il riconoscimento unanime dei cittadini renda onore alle sue iniziative, al suo modo di intendere il "potere" come servizio, ma chi perde un amico e un punto di riferimento intellettuale si sente ancora più triste! Grazie, Fiorenzo. Non sarai dimenticato! Ciao". (Fiorella Badariotti)

“Ho ripreso in mano dopo moltissimo tempo IL MESTIERE DI MAESTRO che Fiorenzo Alfieri aveva dato alle stampe nel 1974.

In quelle pagine ci sono la storia degli anni del M.C.E., la tensione pedagogica e didattica che animava insegnanti e alunni trascinati in un'avventura che diventava cultura.... Fiorenzo è stato un "faro" per la nostra generazione di giovani insegnanti affacciati ad un mondo che ci sembrava di dover prendere nelle nostre mani e di dover cambiare, per svecchiarlo, per ricrearlo con l'intelligenza e la creatività, forza propulsiva di quei fantastici nostri primi anni di lavoro con i bambini.

Non si riesce a parlare di Fiorenzo al passato. In lui si sente la vita e la tensione -possiamo definirla utopica? - che ci ha animati e sostenuti lungo il percorso non breve dei nostri anni di scuola. E' tutto lì, dentro di noi, che, nonostante le strade diverse delle nostre vite, ci riconosciamo come allora, sentiamo di appartenere a un mondo e ad un ideale che ci ha sostenuti e che tutt'ora ci permette di riconoscerci l'uno nell'altro, amici perché spinti a cooperare e a collaborare per la realizzazione di un mondo migliore. Retorica? Forse. Capace però di farci sentire vivi e ancora fiduciosi nella possibilità di crescita e di miglioramento che vorremmo trasferire alle nuove generazioni.

Vuol dire che tra di noi c'è un legame antico, profondo, vivo che ci unisce, su cui riflettiamo, purtroppo, soprattutto quando ci stringiamo nel ricordo di chi ci ha lasciati.”

(Margherita Candellero)

“La morte di Fiorenzo Alfieri è un grande dolore per tutti noi che l'abbiamo conosciuto e frequentato per anni. Ho incontrato Fiorenzo nel 1963, alla Nino Costa, lui aveva appena 20 anni ma era già un “leader” del M.C.E., il Movimento di cooperazione educativa, che allora comprendeva tantissimi insegnanti della scuola elementare di tutte le regioni.

Colto, preparato, propositivo (erano gli anni che preludevano il “tempo pieno”) e Fiorenzo era entusiasta della nuova “formula” che si apprestava alla scuola elementare, aveva stabilito rapporti con mezza Italia, da Bruno Ciari a Mario Lodi, alle tante “comunità” scolastiche sparse nel paese.

Poi qualche anno dopo lasciò (temporaneamente) la scuola, chiamato da Diego Novelli, che era diventato nel 1975 sindaco di Torino. Ricoprì l'incarico di assessore in numerosi campi: lo sport, la cultura, l'istruzione, succedendo al direttore Gianni Dolino della scuola “Casati”, portando varie iniziative: una per tutte, l'introduzione delle Cooperative sociali nella scuola, sostituendo i “vecchi” operatori comunali. E poi i “punti verdi” d'estate, e tante altre iniziative culturali per la città e la scuola, fra le quali Luci d'Artista che anche quest'anno illuminano le vie della città durante le festività natalizie.

Fu direttore didattico (eravamo insieme a Roma quel mattino del gennaio 1978 a sostenere lo “scritto” del concorso direttivo), ma lo fu per poco, sempre più coinvolto nell'attività sociale e politica. Ma non si allontanò mai dalla scuola, scrivendo libri e articoli su varie riviste e giornali,

e intervenendo nei tanti convegni che si aprivano in quelle stagioni, da Meina, sul lago Maggiore, dove nel 1965 si riunì tutto l'M.C.E., (e Fiorenzo arrivò un pomeriggio vestito da aviare perché era militare a Milano!) a Lignan in Vald'Aosta nel 1968, e poi il "Settembre pedagogico" di Torino negli anni '70, che si tenne alla scuola Casati, e tanti altri ancora.

Scrisse e pubblicò moltissimo: ricordo, tra gli altri, il suo libro "Il mestiere di maestro" che ripercorreva la storia del Movimento di Cooperazione Educativa che gli richiese oltre un anno di lavoro. Venne tradotto e pubblicato anche in Spagna: ricordo che lo incontrai e mi disse quasi con fierezza: "Pensa, il libro è uscito nelle librerie in Spagna, lo stesso giorno che è morto Franco!" (il dittatore spagnolo).

Caro Fiorenzo, ci hai dato un grande dolore. Ciao." (Attilio Costantino)



“Che grande dolore la scomparsa di Fiorenzo Alfieri! Se hai avuto la fortuna di averlo come guida ed amico, sei hai potuto nutrirti dei suoi insegnamenti, della sua cultura, della sua intelligenza, si è stati davvero fortunati.. Conoscevo Fiorenzo Alfieri dai suoi libri, per il suo lavoro insieme al nostro Canevaro, anche lui scomparso, ma è stato a Torino, al convegno dell'MCE "I fili e i nodi", convegno che non scorderò, che ho potuto apprezzare la forza del suo pensiero pedagogico e i frutti del suo pensiero. Sì, un uomo straordinario che certo lascerà un'impronta nella sua Torino dove ha profuso così tanta energia e creatività. Pasolini diceva che da vecchi si diventa più allegri, perché c'è meno futuro e dunque meno speranze. Non so se sono d'accordo. La perdita delle persone care, degli amici, di chi ci è stato Maestro in un mondo che non sempre si riesce a comprendere è una fatica e una pena senza riparo e si lotta per conservare i ricordi, la memoria di un passato che è stato pieno di significato e non solo per noi. Siamo foglie al vento, il nostro destino è sparire, a meno di non essere in grado di creare qualcosa, un'opera, un pensiero, un sogno capace di vincere il tempo e la morte. Ma Fiorenzo Alfieri, Andrea Canevaro, Maestri eccezionali di una Scuola e per una Scuola diversa, loro no...vivranno anche senza la nostra pertinace memoria. (anonima. da Bologna)

“A tutte e a tutti

Non ho fatto un percorso lungo come il vostro con Fiorenzo Alfieri.

Ma sento anch'io un grande dolore per la perdita di un uomo del quale non potevi non restare affascinata per la sua grande cultura, la sua passione per la scuola e per la città' .

Il suo impegno ha lasciato tanti segni in tutta la città' nelle tante cose di cui si è occupato.

Che la terra gli sia lieve Un abbraccio a tutti” (Gianna Pentenero)

“In questi giorni, travolta dalla notizia della morte di Fiorenzo, ho anche seguito la valanga di necrologi soprattutto su La Stampa. Mi rivolgo a voi perché vorrei, con tutto il cuore e l'affetto possibili, far sentire a Maria Teresa, a Paola e a Giulietta la mia vicinanza. Ma non so come fare e non mi stanno simpatiche le condoglianze ufficiali. Voi troverete senz'altro il modo di far arrivare loro qualche mia parola. Ma io non sono convinta che Fiorenzo non ci sia più, magari ha solo cambiato posto e da qualche parte molto lontana sta già organizzando attività. Forse ha incontrato Luisella e le starà dicendo, tirandosi su gli occhiali con l'indice: "Ma cosa ne dici di queste stelle fisse...si potrebbe fare...e poi questi angeli con la tromba che suoneranno alla fine del mondo...intanto potremmo fargli fare...e anche il Padreterno...sempre con quel suo triangolo dietro la testa, non sarebbe meglio mettergli..." e così via. Per me Fiorenzo continua! Anche se saranno solo abbracci virtuali, fateli arrivare a Maria Teresa, Giulietta e Paola (che ricordo gridare contenta, piccolissima al Gran Paradiso con calzoncini corti,scarponcini e fazzoletto legato in testa : le marmocchie (marmotte)! le marmocchie! mentre i grandi cercavano di avvistare gli stambecchi. Vi abbraccio tutti!” (Lidia Cattarin)

“Davanti alla morte sono presa da un sentimento di incredulità, divento ottusa, cerco di sfuggire ai fatti e alla loro evidenza. Nel caso di Fiorenzo, poi, questa reazione si è dilatata nei giorni; lo penso in continuazione, con un senso di infelicità e dolore che in un certo modo oltrepassa la sua persona e mi riguarda nel profondo.

Vorrei cercare di mettere ordine in questi sentimenti confusi..

Ho conosciuto Fiorenzo proprio cinquant'anni fa, cinquant'anni e qualche mese. Posso ricostruirlo con una certa esattezza perché sono entrata in contatto con lui nelle prime riunioni convulse organizzate a Torino per la partenza delle scuola a tempo pieno.

Quanta energia in quelle sale piene di tensione, dove si mescolavano obiettivi etici, politici, culturali, specificamente professionali...

La maggior parte di noi fumava, sembravamo ciminieri. Non Fiorenzo, lui no! Anche su questo atteggiamento apparentemente secondario esprimeva un giudizio basato sull'evidenza, sulla pragmaticità. Per me una delle sue caratteristiche distintive: prendere atto dei fatti e muoversi di conseguenza.

Vederlo agli incontri per me era una garanzia: in un periodo dove si mescolavano forze e obiettivi non sempre limpidamente espliciti, la sua presenza significava la presenza di un alfiere (!) al servizio dell'onestà intellettuale, del dibattito democratico, del perseguire fino in fondo quanto elaborato alla luce dei contributi più qualificati o dal confronto fra le esperienze più avanzate. Fiorenzo non era solo, ovviamente, ma è rimasto per me emblematico di un periodo e di un atteggiamento, legato a una esperienza fondativa sia a livello intellettuale sia a livello professionale. I tempi dell'utopia e della baldanza, dove la preparazione culturale si traduceva in atto politico portato avanti con energia, passione e moralità: a questo mi riporta la persona di Fiorenzo e questo probabilmente ci aggiunge lutto a lutto.

Ormai non fumiamo più, col tempo ci siamo convinti; siamo circondati da un livello di impreparazione e pressapochismo abbastanza inquietante; il disgusto per il modo di agire in politica rischia di riportare molti di noi a un'indifferenza e a un assenteismo sempre maggiore.

Ecco, la perdita di Fiorenzo significa anche questo, perdere un uomo che progressivamente ha ricoperto cariche pubbliche di primissimo piano senza cambiare nelle sue doti diciamo giovanili: la passione interiore, la capacità di lavoro, la lucidità di giudizio, la gerarchia dei valori.

Tra questi, gli affetti, il che permetteva di vederlo magari dopo anni e di ritrovarsi con agio nel saluto e nel rapporto, in situazioni formali o informali, come nelle passeggiate in montagna, parlando di tutto, magari alleandosi con Maria Teresa per cercare di metterlo un po' in difficoltà e riderci su.

E con Tosca, dolcissima, che scodinzolava attorno. Ciao, caro compagno.” (Francesca Rol)

“Anch'io sono rimasta incredula e addolorata di fronte alla notizia. Mi si sono subito affollati alla mente tanti ricordi...

Scrivo a nome dei vecchi colleghi della Scuola Nino Costa, che sono pure stati i suoi primi colleghi e hanno condiviso le tante battaglie che hanno contribuito a trasformare la scuola.

Ricordiamo il suo entusiasmo, la sua creatività, l'infaticabilità e la capacità di coinvolgere nelle proposte. Un pensiero particolare va a Maria Teresa, nostra collega anche lei.”

(Agostina Cellino a nome di Rosanna e Gianluigi Ferrarotti, Marina Renna, Liliana Leone, Maura Marani, Benedetto Salanitro...)

“Tra la fine dei sessanta e l'inizio dei settanta terminavo le magistrali e mi preparavo a entrare nella scuola.

Avrei voluto iscrivermi all'università, ma nel frattempo i miei mi hanno convinta a dare il concorso. Fiorenzo con la sua famiglia abitava nel mio stesso palazzo, loro a pianterreno e noi al secondo piano. Le mamme si parlavano e sua mamma parlava alla mia di suo figlio che organizzava insieme ad altri insegnanti il corso di preparazione al concorso.

Io ero un po' incerta, non conoscevo molto Fiorenzo, anche se mi era capitato di andare alla Nino Costa, dove lui insegnava, a fare “tirocinio”.

Poi però mi sono iscritta al corso, l'ho frequentato con entusiasmo, mi sono fatta guidare nella scelta degli autori da portare all'orale. Insieme a Fiorenzo

c'era un bel gruppo di insegnanti che ci aiutava a prepararci. Ho vinto il concorso e nell'estate ho partecipato ai primi stage di matematica e lingua.

Da allora ho sempre partecipato alle attività dei gruppi nazionali e del gruppo territoriale.

Negli anni ho incrociato Fiorenzo molte volte in diverse situazioni, quando era “solo” un maestro, poi quando è stato direttore e poi come amministratore, in occasione di convegni e formazioni.

Incontri sempre diversi e sempre ricchi.

Per tutti ricordo il convegno “I fili e i nodi”, nel 1997 in occasione del centenario della nascita di Célestin Freinet. Grazie Fiorenzo, per me e per tutti noi. Ci mancherai.” (Mariliana Geninatti MCE Torino)

“La notizia della morte di Fiorenzo ci lascia tutti attoniti e addolorati. Pur sapendo del virus che lo aveva aggredito eravamo convinti che la grinta, la vitalità' e la capacità' di reinventarsi, con cui lo abbiamo visto lanciarsi in tutti questi anni in avventure culturali e politiche coraggiose e innovative, avrebbero avuto ragione anche del nemico che lo stava insidiando.

Così non è stato e tutti siamo consapevoli di perdere prima di tutto una gran bella persona capace di impegnarsi e spendersi per il bene della collettività' con una visione del futuro che sapeva tradursi nella concretezza delle iniziative. Una per tutte: "Citta' ai ragazzi".

Per me, che l'ho conosciuto come maestrina 19enne nei primissimi "tempi pieni comunali" della Nino Costa, un riferimento indimenticabile grazie al quale ho capito quanto bello poteva essere l'insegnamento e quanto pieno di senso impegnarsi aiutandomi a trovare una bussola che mi ha accompagnata tutta la vita.

"Professione maestro", riferimento importante per tutte noi giovani insegnanti che gravitavamo in via Giolitti nell'MCE, e' ancora lì nella sezione di didattica della mia biblioteca di casa oltreche' nel mio cuore.

Grazie Fiorenzo per esserci stato. Hai seminato idee e speranze in molti di noi e fiducia che si possa costruire un mondo migliore. In questo continuerai a vivere.” (Loredana Ferrero)